

Serracchiani incontra l'assessore e conferma la sua presenza in giunta
Giudizio sospeso fino all'udienza davanti al Gup dell'esponente dei Cittadini
Panontin si salva ancora
se ne riparla a novembre

Nell'udienza del 28 novembre Paolo Panontin, assieme all'autista Fulvio Spitz, dovranno rispondere del presunto utilizzo improprio di un'auto blu davanti al Gup di Trieste. L'assessore e l'autista sono accusati di peculato, truffa e falso. Le indagini erano state condotte dalla Guardia di finanza di Trieste anche con il supporto di Gps installati sull'auto guidata da Spitz e su tutte le altre auto di servizio della giunta. Tra le accuse all'assessore c'è anche un pranzo (pagato di tasca propria) cui si fece accompagnare a Muggia e una presunta falsa «dichiarazione di chiamata in servizio» finalizzata a convincere il giudice di pace di Spilimbergo a "stoppare" la sospensione della patente disposta nei confronti di Spitz, a seguito di una multa per eccesso di velocità. di Mattia Pertoldi wUDINE Paolo Panontin resta in sella. La presidente Debora Serracchiani ha incontrato ieri l'assessore alle Autonomie Locali e ne ha confermato la presenza all'interno della giunta regionale. Quantomeno fino al prossimo 28 novembre, quando Panontin dovrà presentarsi di fronte al Giudice dell'udienza preliminare dopo la richiesta di rinvio a giudizio per peculato, truffa e falso per il presunto utilizzo improprio di un'auto blu in dotazione alla Regione. Serracchiani, dunque, ha scelto la soluzione più logica - anche, se non soprattutto, da un punto di vista politico - perché, concretamente, la posizione di Panontin non è mutata rispetto allo scorso dicembre quando la presidente lo aveva già privato delle due deleghe - Provveditorato e Personale - confliggenti con le ipotesi di reato. D'altronde se è vero che, rispetto ad altre persone finite nel mirino della Procura - come l'ex assessore Elio De Anna -, la sua posizione non è stata archiviata e si è arrivati alla richiesta di rinvio a giudizio è altrettanto vero che non è detto che questa si traduca automaticamente in un decreto che porterà Panontin a processo. In altre parole, la decisione di lasciare che l'assessore prosegua il proprio lavoro è apparsa la più naturale oltre a essere, tra l'altro, in linea con la posizione dei gruppi consiliari. Nessuno, infatti, a piazza Oberdan - e da quello che è dato sapere nemmeno tra la giunta - ha mai preteso la testa dell'assessore per questa vicenda. I partiti di maggioranza - a partire dai Cittadini di cui Panontin è espressione, fino al Pd - hanno chiesto a Serracchiani di non sacrificare l'assessore, ma pure dall'opposizione non si è alzato nessun polverone con Forza Italia, tradizionalmente ultra-garantista, schierata pure a difesa dello stesso assessore. Non va dimenticato, poi, che un'eventuale defenestrazione di Panontin in questo momento avrebbe aperto un caso politico all'interno della maggioranza non di poco conto con il centrosinistra che non ha certamente bisogno, di ulteriori tensioni e divisioni. Quello slot in giunta, infatti, spetta ai Cittadini e per di più dovrebbe essere assegnato, in ossequio agli equilibri territoriali, a un pordenonese con il nuovo entrato che, tra l'altro, avrebbe dovuto prendere in mano praticamente da zero le materie, a dir poco delicate, di cui si è occupato in questi quattro anni e mezzo Panontin, a partire dalla spinosa riforma degli enti locali. Certo, la situazione, è inevitabile, potrebbe radicalmente cambiare nel caso in cui il Gup del tribunale di Trieste decidesse per il rinvio a giudizio. In quel caso, infatti, la posizione di Panontin cozzerebbe decisamente con il codice etico che Serracchiani ha voluto per la coalizione di centrosinistra nel 2013. Con ogni probabilità, cioè, difficilmente potrebbe restare ancora in giunta e scampare l'ennesimo ostacolo posto sulla sua avventura da assessore regionale. A quel punto realpolitik vorrebbe che Panontin presentasse le proprie dimissioni - da sempre il modo più onorevole per uscire di scena - e il tempo giocherebbe pure a favore del centrosinistra. Perché la legislatura avrebbe davanti a sé poco più di una manciata di mesi di vita e, in fin dei conti, potrebbe non essere necessario nominare un nuovo assessore in giunta al posto di Panontin. Basterebbe, nel dettaglio, redistribuire le deleghe, oppure tenerle in capo alla presidenza, fino al voto in primavera per il rinnovo del Consiglio regionale. A condizione, beninteso, che la posizione di Panontin non venga archiviata dal Gup. «Resto convinto - si è

limitato a commentare ieri l'assessore - di poter dimostrare la mia innocenza come ho sostenuto fin dal primo minuto». Il 28 novembre sapremo se l'auspicio si sarà trasformato in realtà.

contributi

Garanzie sui mutui per la casa

La Regione aumenta i fondi

UDINE La IV Commissione del Consiglio regionale - presieduta da Vittorino Boem (Pd) - ha espresso a maggioranza parere favorevole sulla delibera della giunta di Debora Serracchiani che destina 400 mila euro al Fondo per la concessione di garanzie integrative sui mutui prima casa. «Lo stanziamento assicura il regolare proseguimento dell'operatività del Fondo di garanzia - ha precisato l'assessore alle Infrastrutture e Territorio Mariagrazia Santoro nell'illustrare il provvedimento - e non è destinato a finanziare nuove richieste di contributo, quanto a soddisfare le domande già presentate, ma in lista d'attesa». Nel corso dei lavori, la IV Commissione ha esaminato le parti di competenza della manovra finanziaria di metà anno (cioè l'assestamento di Bilancio estivo della Regione) che ha cominciato - dopo il via libera definitivo da parte della giunta - il suo iter in Consiglio prima dell'approdo in Aula per la sua approvazione.

PORTO FRANCO

Prima "free zone" d'Europa

Investimento da 20 milioni

TRIESTE Un'operazione da oltre venti milioni di euro costruirà nei prossimi mesi a Trieste, la prima della "free zone" d'Europa sfruttando le opportunità del decreto con il quale il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, ha istituito la scorsa settimana il nuovo regime di porto franco per lo scalo giuliano. L'operazione è stata messa in campo da Autorità portuale, finanziaria Friulia, Interporto Ferneti e Wartsila Italia, con la regia della Regione. L'annuncio è arrivato ieri da Trieste, per voce della presidente Fvg Debora Serracchiani, affiancata dal leader di Wartsila Italia Guido Barbazza, dal segretario generale dell'Autorità portuale Mario Sommariva e dal presidente dell'Interporto Ferneti Giacomo Borruso. Wartsila cederà due capannoni, per una superficie complessiva coperta di 73 mila metri quadrati, dove potranno trovare spazio attività di trasformazione industriale in regime di esenzione fiscale. Gli spazi sono rilevati da una joint venture tra Autorità portuale e Friulia, che sosterranno una spesa di oltre venti milioni.(m.z.)

poi tocca alla camera

Passaggio di Sappada al Friuli

oggi il Pd ci riprova al Senato

UDINE Dopo innumerevoli rinvii, oggi potrebbe essere la giornata da cerchiare sul calendario: il Senato pare essere finalmente pronto a votare il passaggio al Friuli Venezia Giulia di Sappada. Gradino determinante per la successiva votazione alla Camera. Anche ieri però il punto all'ordine del giorno di Palazzo Madama è slittato. Dopo lo stop alla discussione in concomitanza delle amministrative, ora l'Aula pare pronta a dare l'ok - che sulla carta pare essere scontato - al passaggio di Sappada, rispondendo così alla volontà popolare espressa con il referendum. Non ci dovrebbero essere sorprese dell'ultima ora: d'accordo Pd, Fi e i senatori dell'Mdp, con l'eccezione di Lodovico Sonogo che ha già annunciato il voto contrario. Ma il calendario di Montecitorio è già ricco. Il vero rischio è che il lasciapassare del Senato possa ben presto trasformarsi in una vittoria di Pirro, poiché la legislatura è agli sgoccioli. Di sicuro il Pd, con il suo capogruppo Ettore Rosato, tenterà il colpo di mano alla Camera anche per ritornare sul territorio forte di un traguardo raggiunto.(m.z.)

La ricetta dell'università di Udine per rilanciare l'Autonomia

Sotto accusa il meccanismo rigido delle Unioni territoriali

Friuli modello Trento

«Comuni protagonisti della nuova Specialità»

di Giacomina Pellizzari UDINE Costruiamo il Governo dell'autonomia del Friuli. L'Officina aperta dall'università di Udine nel Cantiere Friuli e coordinata dalla professoressa di Diritto pubblico comparato, Elena D'Orlando, si apre al pubblico e invita il magistrato della Corte dei conti della provincia di Trento, già segretario generale della stessa, Gianfranco Postal, a illustrare il modello trentino al quale il Friuli guarda da tempo con interesse. Un modello che anziché calare dall'alto le scelte, compresi i perimetri, coinvolge le comunità. Un modello che a differenza delle Uti (Unioni territoriali intercomunali) predilige la flessibilità. Nell'aula A del polo economico di via Tomadini, ieri, a Udine, Postal ha ripercorso le fasi del progetto trentino che negli anni Ottanta ha portato al superamento dei Comprensori, molto simili alle nostre Uti, e alle fusioni tra Comuni per «garantire a tutta la popolazione le medesime opportunità e livelli minimi di servizi». Un dato per tutti: dal 2012 a oggi i comuni della provincia di Trento sono passati da 223 a 177. In Friuli le fusioni andate a buone fine sono solo tre e coinvolgono sei Comuni. La coordinatrice dell'Officina autonomia e istituzioni si sofferma sulle rigidità previste dai trasferimenti delle funzioni: «Da noi - spiega D'Orlando - il meccanismo è rigido, prevede una tempistica e un menù, mentre da loro il modello è flessibile proprio perché non tutti gli enti locali sono portati a fare certe cose». L'altro principio apprezzato dall'Officina è quello della «differenziazione di rango costituzionale valorizzato al massimo a Trento e mortificato in Friuli nonostante sia una realtà multiforme, plurale, con tante differenze tra mare e montagna, est e ovest». L'altro punto cruciale è il tema della finanza locale che se a Trento si basa sul principio dell'intesa, in Friuli «le sedi di concertazione - spiega sempre la coordinatrice dell'Officina - non sono così forti e soprattutto il tema della finanza locale è stato trattato in un secondo momento, lasciando i sindaci in difficoltà». Questo per dire che la Provincia autonoma di Trento punta sul principio della leale collaborazione materializzabile attraverso l'intesa. E ancora: La città di Trento non fa parte della comunità di vallata: ai piccoli Comuni della cintura garantisce i servizi attraverso una convenzione. Diverso il discorso per Rovereto che invece ha scelto di entrare nella comunità di vallata. Queste le principali differenze tra i due modelli di gestione dell'autonomia. Su questi concetti ragioneranno i componenti dell'Officina nel prossimo incontro a porte chiuse. La seduta sarà aggiornata in autunno prima della presentazione del documento nel corso di un incontro pubblico. Queste tappe saranno intervallate da altri confronti con esperti di finanza locale. «Il lavoro dell'Officina prevista dal Cantiere Friuli e il progetto dell'università vogliono essere un servizio per il territorio e le istituzioni. Se la Regione vorrà tenerne conto - conclude D'Orlando - si realizzerà la rete tra istituzioni e università che è uno dei punti di forza del Trentino e di qualunque sistema forte verso l'esterno”.

IL PICCOLO 6 LUGLIO 2017

La giunta firmerà regole di accreditamento delle strutture

Torrenti: «Stop a soluzioni arrangiate e a gestori esosi»

Centri per minori

In Fvg arriva il piano anti speculazione

di Diego D'Amelio TRIESTE Riformare l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati per combattere la speculazione e raddrizzare un ambito in cui la disorganizzazione causa un dispendio maggiore di quanto potrebbe essere. L'idea di un intervento radicale è dell'assessore alla Solidarietà del Fvg, Gianni Torrenti, che depositerà un emendamento alla legge di assestamento di bilancio per prevedere un meccanismo di accreditamento che fissi una volta per tutte le caratteristiche dell'accoglienza ai minori. Nelle intenzioni della giunta regionale non saranno più ammesse improvvisazioni nel sistema che oggi interessa 500-600 minori, quasi tutti vicini alla maggiore età: i bambini piccoli si limitano a poche decine. I ragazzi di diversa provenienza sono ospitati in una trentina di residenze su tutto il territorio regionale, controllate da 17 soggetti gestori. Di esse 12 si

trovano a Trieste, dove le realtà di maggior dimensione sono la Casa dello studente sloveno, il Villaggio del fanciullo e la residenza La fonte di Prosecco. La struttura più grande del Fvg è la Civiform di Cividale, convitto che ospita 600 minori italiani e 100 stranieri. Altri luoghi di accoglienza sono a Udine e Pordenone, in Carnia e ad Aviano. Il sistema prevede tuttavia anche sistemazioni improvvisate per pochi ragazzi alla volta, dove però il costo pro capite lievita, perché un conto è impiegare un educatore per dieci persone e un altro è farlo per due soltanto. Se qui si tratta di cattiva organizzazione, spesso dettata dai flussi imprevedibili di migranti, ben diverso è il problema della speculazione, con operatori senza scrupoli che applicano tariffe fino ai 120 euro al giorno, contro i 45 che lo Stato garantisce ai Comuni per il rimborso delle spese sostenute per ciascun minore. L'iniziativa di Torrenti nasce da questa constatazione e l'assessore ha già denunciato più volte i costi esorbitanti, parlando appunto di «speculazione». «La Regione rimborsa i Comuni della differenza fra la quota statale e quanto effettivamente erogato, ma non vogliamo pagare oltre il necessario. Oggi in media un minore straniero costa 75 euro al giorno - dice l'assessore - vorremmo scendere a 65, ricordando comunque che un minore italiano costa alla collettività 130 euro fra accoglienza, alimentazione, assistenza e istruzione». Nel mirino di Torrenti «la poca omogeneità dei servizi offerti e del loro costo: vogliamo fissare regole certe su spazi, servizi, quantità e competenze del personale. Non è possibile che i minori finiscano anche temporaneamente in appartamenti arrangiati o alberghi per mancanza di soluzioni, con gestori che magari chiedono più di cento euro». L'obiettivo di Torrenti è creare strutture «né troppo grandi perché sono poco controllabili, né troppo piccole perché non permettono economie di scala: pensiamo a luoghi da 20-30 posti». Ne serviranno una ventina per reggere i numeri attuali, ma il regolamento uscirà verso fine anno e solo poi si potrà procedere con gli accreditamenti. Che la questione sia urgente lo dice però l'assessamento estivo, che ai 5 milioni annui fissati allo scopo della finanziaria invernale ne somma altri 2,5. Uno servirà a coprire le spese del 2017, posto che da quest'anno la Regione rimborserà al 100% anche i Comuni sopra i 15mila abitanti, prima indennizzati all'80%. Il resto coprirà i costi eccedenti del 2016, che dunque alla fine dei conti ha richiesto alla Regione 6,5 milioni per evitare che i Comuni del Fvg intaccassero risorse proprie per far fronte all'accoglienza dei minori stranieri.

Serracchiani conferma la fiducia all'assessore per cui la Procura chiede il processo

«Valutazioni da riconsiderare solo se il gip dovesse optare per il rinvio a giudizio»

Panontin rimane in giunta

«Se ne riparla a novembre»

di Marco Ballico TRIESTE «Don Chisciotte è ancora in sella al suo Ronzinante». Sorride, Paolo Panontin. Ha appena incontrato Debora Serracchiani e si è visto riconfermare la fiducia. Del resto, lo aveva anticipato alla vigilia: la richiesta di giudizio da parte della Procura di Trieste, nella vicenda che lo vede indagato per le ipotesi di reato di peculato, falso e truffa per un presunto utilizzo improprio dell'auto blu da parte di un autista di Palazzo, «non cambia le cose rispetto a prima». Il prima è riferito al dicembre 2016, quando Serracchiani confermò la presenza in giunta dell'esponente dei Cittadini pur sospendendo le deleghe ritenute confliggenti con le ipotesi di reato: Provveditorato e Personale. Deleghe rimaste in questi mesi in capo alla presidente, che ha però in qualche occasione delegato pure su quei due fronti Panontin, di fatto assessore con pieni poteri. Una linea confermata nel faccia a faccia di ieri su cui la presidenza interviene con una nota. «Nel corso di un incontro che si è tenuto a Trieste con l'assessore regionale alla Funzione pubblica Paolo Panontin, la presidente della Regione ha voluto chiarire la posizione del membro della sua giunta rispetto agli sviluppi di una vicenda giudiziaria iniziata lo scorso 6 dicembre». Precisando che all'assessore «non è stato notificato il decreto di rinvio a giudizio, ma la sola richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero che dovrà essere vagliata dal giudice all'udienza preliminare il prossimo 28 novembre», Serracchiani dichiara che «rimangono nel frattempo invariate le valutazioni sulla posizione dell'assessore» e aggiunge che «altre valutazioni potranno essere riconsiderate solo nel caso in cui il giudice per le udienze preliminari dovesse decidere per la fondatezza delle accuse e sarà possibile conoscere l'esito del procedimento». Da qui a fine

novembre, dunque, non ci saranno novità. Panontin resta in giunta perché, ribadisce il diretto interessato, «nulla è mutato». Il clima dell'incontro con la presidente? «Molto tranquillo, continuiamo a lavorare». Con il conforto del gruppo dei Cittadini che, con Pietro Paviotti, non ha mai tolto la fiducia all'assessore sotto indagine. «Noi crediamo a Paolo», ripete il capogruppo. Panontin rimane in ogni caso coinvolto, assieme all'autista della Regione Fulvio Spitz, in una vicenda che ha visto invece archiviate nell'aprile scorso le posizioni di Elio De Anna, ex assessore della giunta Tondo all'epoca dei fatti contestati dal pm, nella primavera 2013, e Sara Faccio, segretaria dell'assessore della giunta Serracchiani. Nel mirino della magistratura i rendiconti dei viaggi in auto blu di quattro anni fa che sarebbero stati gonfiati con chilometri percorsi indebitamente: anziché portarla a fine servizio nella rimessa di Pordenone, Spitz si sarebbe recato spesso a casa con la vettura pubblica, con conseguenti costi aggiuntivi per la collettività. De Anna, secondo la ricostruzione del pm De Bortoli accolta dal giudice Luigi Dainotti, non era a conoscenza dell'uso anomalo dell'auto, né l'avrebbe favorito. Posizione chiarita anche quella di Faccio, chiamata a rispondere di un'ipotesi di concorso in falso in atti pubblici (le si imputava la compilazione di una "dichiarazione di chiamata in servizio", con l'avallo dell'assessore, mirata a evitare a Spitz la sospensione della patente in conseguenza di una multa per eccesso di velocità), mentre la Procura chiede il giudizio, per Panontin e per l'autista, per i reati di peculato e falso.

Esaminati in commissione gli effetti dell'assestamento: poste divise tra investimenti e spese correnti

Dalla manovra estiva 30 milioni alla sanità

di Diego D'Amelio TRIESTE Oltre 30 milioni andranno a rimpinguare le casse del Sistema sanitario regionale, secondo quanto stabilito dall'assestamento di bilancio estivo, che stanzierà, dopo l'approvazione, 17,5 milioni per gli investimenti e altri 14 per la spesa corrente delle Aziende sanitarie. È questo il dato principale della presentazione effettuata ieri dall'assessore Maria Sandra Telesca davanti alla Terza commissione, in cui si è discusso anche della tenuta dei conti del Ssr, che secondo Telesca «è in equilibrio complessivo e pienamente sostenibile: partivamo da perdite per 90 milioni ma oggi queste sono state azzerate». In ambito sanitario e sociale, figurano lo stanziamento di 1,4 milioni per migliorie informatiche, 1,5 per la misura di sostegno al reddito, 500mila euro per la carta famiglia e 150mila per servizi di telesoccorso. Il nodo dei bilanci aziendali è stato toccato dai membri dell'opposizione perché la manovra contiene anche una sorta di partita di giro all'interno del bilancio sanitario. Essa vedrà la Regione impiegare 10 degli 11 milioni di utili prodotti l'anno scorso dalle Aziende con i conti in ordine per aiutare le due realtà che nel 2016 hanno invece registrato delle passività. Si tratta dell'Asui di Trieste e dell'Aas 3 Alto e Medio Friuli: la prima ha segnato perdite per 900mila euro, la seconda ha superato gli 8 milioni di sbilancio. Telesca ha tuttavia sottolineato che «non si tratta di cattive gestioni: i bilanci vanno ancora analizzati, ma nel caso dell'Aas 3 dipendono dall'acquisizione dell'ospedale di San Daniele e da altri importanti cambiamenti organizzativi, mentre per Trieste potrebbe trattarsi dell'impiego di farmaci costosi. Bastano un paio di pazienti con particolari patologie per avere spese da milioni per la prescrizione dei farmaci». L'assessore comunque tiene il punto davanti ai dubbi delle opposizioni: «Il sistema complessivamente è in utile di 11 milioni». Ieri sono state poi presentate le misure previste dalla manovra per infrastrutture, lavori pubblici e casa, che attirano nel complesso 95 dei 210 milioni di cui si compone l'assestamento. Nei settori di competenza dell'assessore Mariagrazia Santoro, la casa assorbe 29,6 milioni fra edilizia residenziale, agevolata e restauri prima casa. Cinque milioni saranno invece finalizzati al restauro di centri minori e borghi, mentre 3,6 andranno a sostenere la demolizione e bonifica di capannoni. La riqualificazione infrastrutturale di Manzano e San Giovanni al Natisone costerà più di 14 milioni. Sul fronte della logistica, 13 milioni andranno all'escavo del porto di Monfalcone, 3 allo sviluppo della portualità regionale e 2 a quello dell'aeroporto di Ronchi. Quasi 30 milioni saranno infine investiti nello sviluppo della viabilità.

evento a udine

I dem aprono il cantiere in vista delle elezioni

TRIESTE La presidente non ha ancora sciolto le riserve in vista delle regionali 2018. E, a quanto pare, non lo farà prima che termini l'estate. Ma il Pd deve costruire il cantiere programmatico e decide di avviare il percorso da Udine, domani sera alle 18 all'hotel Astoria partendo proprio da Debora Serracchiani e dal suo lavoro nei primi quattro anni di legislatura. "Le cose fatte per il nostro territorio" è il titolo dell'evento organizzato dal gruppo consiliare e dal partito, presente anche la squadra di governo del Pd. Prima che la presidente risponda a fine serata alle domande del direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier, i dem illustreranno impegni presi, promesse mantenute e riforme approvate. E lo faranno chiedendo un contributo anche a esponenti del mondo produttivo: i presidenti di Coldiretti Fvg Dario Ermacora e del Polo tecnologico di Pordenone Valerio Pontarolo, il segretario generale dell'Autorità portuale di Trieste Mario Sommariva. «È un obbligo degli eletti e degli amministratori rendicontare agli elettori quanto fatto rispetto agli impegni presi al momento delle elezioni - sottolinea il capogruppo Diego Moretti -. E proprio dalla consapevolezza dei risultati raggiunti, qualcuno rimodulato rispetto alle condizioni oggettive del governare, altri magari non ancora messi in cantiere, possiamo partire per definire nuovi obiettivi e riparametrarne alcuni, per rendere i progetti sempre più rispondenti alle esigenze di cittadini e territori». Convinzione anche della segretaria regionale Antonella Grim e del presidente del Pd Salvatore Spitaleri è di aver lavorato dal 2013 a oggi «per cambiare profondamente volto alla regione, scrollandole di dosso quella patina di marginalità e immobilismo che ci aveva penalizzati per troppo tempo. Abbiamo contrastato localismi e lavorato perseguendo sempre una visione strategica d'insieme, all'interno della quale tutti i territori, nel rispetto delle rispettive specificità, sono parte di un territorio integrato. È da qui che vogliamo rilanciare il nostro progetto di governo». (m.b.)